



## Annamaria Curatola

Associate Professor in Special Education | University of Messina | curatola@unime.it

## Roberta Rotta

Phd University of Messina | rrotta@unime.it

# The radio as an inclusive mediator: at school between music and freedom\*

## La radio come mediatore inclusivo: a scuola tra musica e libertà

Call • La narrazione come dispositivo pedagogico per dare voce alla disabilità

### ABSTRACT

"How to respond to the negative effects on learning caused by the emergency state - COVID 19 and, in particular, to" unexpected "Special Educational Needs?

"How to become resilient to process changes and transform them in order to express oneself to the fullest and grow in harmony as an active protagonist of one's life?" The answer is "learn to smile at life". Radio as an opportunity for cheerful and fun mass media communication, as much as music as a universal language, have both proved to be mediators capable of eliminating any type of barrier, becoming effective tools for creating an inclusive community that also teaches students to deal with anxieties and fears. in a different way that creates acceptance, sharing, and recognition of the other.

The radio in particular has proved fruitful from a pedagogical point of view, proposing itself as an intimate living room in which it is possible to talk, discuss and become the protagonists of a project aimed at educating and educating oneself with a smile.

**Keywords:** DAD, radio, music, inclusion, smiles, students, school

OPEN ACCESS Double blind peer review

**How to cite this article:** Curatola A., Rotta R. (2022). The radio as an inclusive mediator: at school between music and freedom. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, X, 1, 272-282 | <https://doi10.7346/sipes-01-2022-22>

**Corresponding Author:** Annamaria Curatola | curatola@unime.it

**Received:** 02/05/2022 | **Accepted:** 17/06/2022 | **Published:** 30/06/2022

**Italian Journal of Special Education for Inclusion** | © Pensa MultiMedia Editore srl  
ISSN 2282-6041 (on line) | DOI: 10.7346/sipes-01-2022-22

\* Il contributo è frutto di una ricerca condivisa. Tuttavia, Annamaria Curatola è responsabile scientifico della ricerca e autrice dell'Introduzione e delle conclusioni; Roberta Rotta è autrice dei paragrafi 1, 2, 3, 4, 5..



## Introduzione

La radio quale strumento inclusivo nasce come risposta ai quesiti emersi dal confronto tra l'Università degli Studi di Messina e le parti sociali, in relazione agli effetti della DAD sugli studenti della scuola secondaria di secondo grado.

Il 2020 ha segnato un anno importante per la scuola in generale e per gli adolescenti in modo particolare.

Da un lato, gli insegnanti hanno dovuto rivedere il loro ruolo adottando una nuova modalità di fare scuola, la didattica a distanza (Lucisano, 2020); ciò ha comportato in molti sì l'affinamento o l'acquisizione di competenze digitali, ma anche la frustrazione derivante dal venir meno di un elemento imprescindibile per la gestione del gruppo classe, ovvero la relazione educativa.

Vista dalla prospettiva degli studenti, invece, la didattica a distanza ha dato loro modo, da un lato, di esperire i contenuti in modalità differenti e, forse, anche più congeniali ai loro interessi; dall'altro essa ha comportato isolamento e, nei casi di alcuni bisogni educativi speciali, addirittura regressione e apatia (Capperucci, 2020; Palareti, 2020).

Ci si chiede, quindi, "Come rispondere agli effetti negativi sull'apprendimento determinati dallo Stato emergenziale – COVID 19 e, in particolare, ai Bisogni Educativi Speciali «inattesi»? "Come divenire resilienti per elaborare i cambiamenti e trasformarli al fine di esprimere se stessi al meglio e crescere in armonia come protagonisti attivi della propria vita?" La risposta è "imparare a sorridere alla vita". Se, infatti, chiudendo gli occhi, ognuno rivivesse tutti quei momenti in cui le ansie, le paure e le insicurezze si sono mitigate grazie al sorriso di una persona importante, si apprezzerrebbe subito l'importanza che l'approccio alla quotidianità avvenga con il sorriso, per vivere secondo un approccio improntato ad un "ottimismo esistenziale" (Bertolini & Caronia, 1993).

Questo è più che mai il tempo di ritornare a sorridere! Vasco Rossi, nella canzone *Vivere*, pubblicata il 15 febbraio 1993 e contenuta nell'album *Gli spari sopra*, canta "[...] e sorridere dei guai, così come non hai fatto mai e poi pensare che domani sarà sempre meglio [...]". Ed è proprio questo lo scopo di questo progetto, insegnare ai ragazzi a sorridere grazie ad una forma d'arte espressiva, l'esperienza radiofonica, incoraggiandoli a trovare "con" e "negli" altri la forza per esprimere se stessi al meglio, insegnando loro ad essere resilienti e protagonisti attivi della loro vita.

Alla luce di quanto espresso, si è scelto di ideare un'attività informale che permettesse di creare un ambiente inclusivo nel quale i ragazzi ritrovassero la motivazione a sorridere, si sentissero accolti e liberi di esprimere se stessi ritrovando il piacere di interagire e costruire relazioni (d'Alonzo, 2019), un nuovo modo di "fare didattica", che consenta a docenti e studenti di creare e mantenere le condizioni essenziali per promuovere inclusione (Galanti, 2020a, 2020b; Ianes & Bellacicco, 2020; Montanari & Costantini, 2020).

## 1. La radio come mediatore inclusivo: il quadro teorico

Dagli anni Settanta ad oggi, la Pedagogia speciale ha percorso molta strada.

I temi legati all'inclusione vantano una lunga tradizione di ricerca pedagogica (Canevaro, 2009; Canevaro & Ianes, 2019) che spinge verso una progettualità educativa compiuta, atta a valorizzare le peculiarità di tutti gli adolescenti, affinché arrivino coscienti della propria ricchezza culturale ed emotiva nel passaggio alla vita adulta che richiederà scelte consapevoli, responsabili e determinanti per il futuro.

Un futuro evidentemente fatto anche dagli altri, dai vari contesti in cui si è coinvolti, dal modo di esperire le relazioni.

Una progettualità che sia anche in linea col modello ecologico di Urie Bronfenbrenner (2002), che intende l'ambiente come una serie di cerchi concentrici legati tra loro da relazioni umane, sociali e ambientali. Una progettualità attenta e pensata sul singolo attore sociale, sul gruppo, sui contesti e sulle professionalità coinvolte, auspicando che queste ultime si aprano alla diversità come valore arricchente



per la nostra società diventando promotrici di una società aperta e plurale che faccia nascere sempre più “professioni inclusive” (Canevaro, 2007).

Una progettualità che consenta di esperire diverse attività educative per aprire agli studenti un ampio ventaglio di opportunità, grazie alle quali trovare un proprio posto nel mondo, atteso che, come affermava Paul Evans, specialista in gestione strategica delle risorse umane, “se non si ha coscienza di se stessi, di ciò che si ama e dei propri talenti, si rischia di essere sballottati dalle circostanze come foglie al vento. Occorre anzitutto imparare a gestire la propria vita” (Danon, 2000, pp. 14-15).

Risvegliare la motivazione a sorridere nonostante tutto, superando da resilienti quanto vissuto durante il lungo periodo di pandemia rappresenta certamente una sfida importante.

Servono, quindi, creatività e originalità, improntate alla ricerca di modalità progettuali educative che possano rivolgersi sia alla scuola tradizionale che a quella digitale. Il tutto deve avvenire in un’ottica inclusiva che investa l’intera comunità scolastica (Bertagna, 2020); a tal proposito, lo strumento massmediale prescelto è la radio.

La radio, infatti, ha insita un’importante funzione educativa, oltre che di intrattenimento e informativa; secondo Menduni (2001), offre la possibilità di attuare «la regolazione con l’altro, la sintonia delle diversità» (p.78).

La radio come mediatore didattico, come modalità per dar voce al singolo volto ed allontanare così l’immagine della folla: «In tal modo l’identità, da convenzione generica che impieghiamo per designare qualche referente impreciso, si tramuta in un soggetto concreto; in una presenza, che si rende tale in ragione di un raccontare anch’esso unico. Come è ogni volto. Ciò che più conta è l’identità personale di ciascuno, indipendentemente dalla provenienza, dalla lingua, dalle origini» (Duccio, 1998, p.115).

Ascoltare la voce dell’altro, il suo vissuto senza vederne il colore della pelle, l’abbigliamento o qualsivoglia elemento di eventuale distrazione, può dirottare l’attenzione positivamente verso l’unicità della persona e far sì che, scoprendo l’altro e la sua *worldview*, si riesca ad entrare più facilmente in empatia vivendone i pensieri e i sentimenti dalla sua prospettiva e non dalla propria (Bennett, 2002).

Uno dei caratteri del linguaggio radiofonico è l’unicità della sensazione (Brecht, 1973/1932), quella uditiva per l’appunto, che per un verso può presentare dei limiti da un punto di vista comunicativo, non permettendo l’osservazione della dimensione non verbale, riconosciuta componente essenziale per la comprensione (McLuhan, 2008), ma per altro verso favorisce e sviluppa l’immaginazione e consente di attivare processi emotivi profondi (Curatola, Lamanna & Zappaterra, 2020).

A supporto delle parole che vengono percepite dall’ascoltatore vi è la musica, linguaggio universale per eccellenza (Scalgioso, 2008), che conferisce alle parole contorni del tutto peculiari e crea un’atmosfera ideale anche per chi si esprime (Schafer, 1985), permettendo di contrastare i pensieri negativi, quasi con un effetto catartico che contribuisce ad una maggiore espressione del sé.

La musica, infatti, annulla le distanze, perché il suono «[...] può starci lontano o vicino, addirittura addosso con le cuffie, sopprimendo ogni margine di lontananza» (Menduni, 2001, p.30) Inoltre, la possibilità data al radioascoltatore di interagire in diretta con una telefonata o con un *msg* «[...] fornisce non soltanto una prospettiva di interattività, ma anche il compiacimento acustico dell’ascoltare le conversazioni degli altri [...]» (Menduni, 2001, p.59). A tal proposito, Menduni menziona, il piacere dell’«origliare» come pratica sociale diffusa paragonabile al *voyeurismo*; egli, inoltre, sostiene che «in realtà la domanda sociale di radio risponde oggi, nel suo complesso, a bisogni sociali diversi e in particolare a esigenze connettive, esigenze identitarie, esigenze partecipative» (Menduni, 2001, p.55).

La radio è capace, quindi, di connettere immaginariamente persone realmente distanti tra loro e, grazie allo *streaming* che ne permette l’ascolto *on web*, di accorciare ancor di più le distanze anche tra persone che vivono in varie parti del pianeta.

Si sviluppa così una capacità di creare comunicazione “evoluta”, cioè «un tipo di comunicazione che va oltre la vicinanza fisica dei comunicanti» (Menduni, 2006, p. 12) “di massa” perché è rivolta a molti e “sincronica” per la sua capacità di far arrivare i contenuti in tempo reale. I radioascoltatori trovano nel mondo radiofonico un luogo intimo che fa da sottofondo alla quotidianità, un privato che viene vissuto anche quando si è in pubblico e si sentono inclusi nel mondo degli altri dal quale possono trarre linfa vitale per riflettere su loro stessi e sul modo di rapportarsi agli altri.



Tanti «[...] desiderano questa presenza di sottofondo, che rappresenta una connessione blanda ma costante e accessibile in ogni momento con i loro simili e con la società» (Menduni, 2001, p. 57).

La voce dell'altro attira l'attenzione ed è come se si fosse lì vicino ad ascoltarlo per far propria l'esperienza altrui.

Un altro elemento da considerare in questa sede è la potenza di una voce che, in alcuni casi, si fa espressione di contenuti che chi ascolta disconosce. A volte vengono date per scontate tematiche importanti quali, ad esempio, quelle affrontate dalla Pedagogia Speciale.

Ecco che la radio rappresenta un potente strumento per abbattere quelle barriere culturali che non permettono di vivere la diversità valorizzandola.

Fin qui si è posta l'attenzione sulla forza che la radio può sprigionare per il radioascoltatore, ma è giusto che si accenni al ruolo che essa riveste per chi la esperisce direttamente.

Per i ragazzi, elaborare la propria esperienza personale mediante la parola, raccontarsi e riferire circa il senso delle proprie relazioni con il mondo, trasforma il mondo stesso e il modo di rapportarsi con esso.

La radio dà voce, la radio ascolta oltre ad essere ascoltata, la radio riconosce l'altro e nasce per l'altro.

La radio, come altri mass media, ha il potere di sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto a tematiche importanti quali, ad esempio, la disabilità.

In un'età delicata come quella adolescenziale, poter condividere il proprio sentire, il proprio essere, i propri interessi e riscoprire nell'altro le stesse angosce, le stesse insicurezze, le stesse frustrazioni, ti fa acquisire senso di appartenenza al gruppo dei pari, ti apre all'altro e, grazie alla reciproca conoscenza, ti permette di costruire quelle relazioni salvifiche necessarie a sviluppare empatia, resilienza, autostima e forza nell'accettarsi e nell'imparare ad amarsi, concentrandoti sulle tue abilità e sviluppando al meglio le tue capacità.

I diversi attori sociali che ruotano attorno ad un adolescente -quali, ad esempio, genitori, insegnanti e chiunque abbia un ruolo importante nella sua vita- diventano modelli essenziali per accompagnare il ragazzo in un percorso di crescita volto ad esperire il nuovo, il bello, a potenziare la creatività, a sviluppare metacognizione, ecc.

Queste figure hanno una grande responsabilità atteso che, in fase di progettazione, entrano in gioco variabili che non sempre è possibile prevedere. La maggior parte degli adolescenti, con le strategie giuste, raggiunge un buon livello di autodeterminazione che consente loro di essere proiettati in un futuro possibile; altri, al contrario, necessitano di supporto per raggiungere tale capacità, altri ancora non vi riusciranno mai e, purtroppo, vi sarà qualcuno che dovrà sostituirsi a loro nelle scelte.

Pertanto, parlare di "progetto di vita", alla luce anche delle nuove disposizioni normative, comporta grandi responsabilità, un approccio empatico e competenze specifiche.

Le sinergie tra la scuola, la famiglia ed i servizi del territorio devono agire in una prospettiva sinergica che rappresenti la migliore ipotesi di un intervento volto a valorizzare le identità e a promuovere l'autonomia. Un paradosso, se così si vuole definire, di un "essere insieme per separarsi" (d'Alonzo & Caldin, 2012).

## 2. Obiettivi dello studio

La radio come opportunità di comunicazione mass mediale allegra e divertente, quanto la musica come linguaggio universale, sono entrambe veicoli capaci di annullare qualsiasi tipo di barriera diventando strumenti efficaci per creare una comunità inclusiva che insegna alcuni concetti o affronta alcune tematiche con una modalità diversa che crea accoglienza, condivisione e riconoscimento dell'altro (De Benedictis, 2005).

Tale studio qualitativo, presentato come "esperienza foriera di sorrisi regalati" attraverso la musica, ed in grado di rappresentare una prassi efficace sul piano dell'inclusività, si pone come obiettivi precipui di:



- ✓ sviluppare senso di appartenenza al gruppo;
- ✓ insegnare a gestire il conflitto ed a adottare strategie per superarlo;
- ✓ promuovere interazione collaborativa e positiva tra i membri del gruppo;
- ✓ far rispettare le regole di convivenza e condivisione;
- ✓ migliorare le modalità comunicative e relazionali;
- ✓ sviluppare le capacità attentive;
- ✓ sviluppare il senso di autoefficacia;
- ✓ migliorare le competenze digitali;
- ✓ migliorare l'autopercezione;
- ✓ aumentare il livello di autostima.

### 3. Metodologia e strumenti operativi

Partendo dallo studio di un gruppo classe, si è riflettuto sulla metodologia di lavoro più atta ad affrontare le evidenti difficoltà palesate dai ragazzi al rientro "in presenza", dopo la DAD, avvenuto nel mese di febbraio 2021.

Nella fattispecie, una buona parte degli studenti rischiava di farsi sopraffare da uno stato emozionale particolare con ricadute negative anche sul piano dell'apprendimento.

La classe in questione, una terza Liceo di Scienze Umane, di un Istituto Superiore della città di Reggio Calabria, composta da quattordici studenti, segnatamente tre ragazzi e undici ragazze con un'età media di 16 anni che, al di là delle diagnosi certificate per quattro ragazzi, necessitavano nel complesso di un supporto emotivo e motivazionale per imparare a far fronte ad una nuova realtà, come onda lunga dello stato emergenziale che, tuttora, sembra non avere termine (Arcidiacono, Caso, Di Napoli, Donizzetti, & Procentese, 2022; Antonicelli, Capriati, Foschino Barbaro, Laforgia, Porcelli, & Sgaramella, 2020).

Difatti, al rientro dalla DAD, in classe si respirava un clima "pesante", i ragazzi apparivano tristi, demotivati, apatici e anche le strategie educative, attuate per rendere le lezioni il più attrattive possibili e "leggere", non sortivano gli effetti sperati (Moreno-Rodríguez, Tejada, & D.az-Vega, 2020).

Parallelamente ad un percorso di conoscenza reciproca "con" e "tra" gli studenti, di studio approfondito e di riflessione autobiografica e di autovalutazione (Duccio & Formenti, 1995; Duccio, 1996), si è introdotta la radio, quale spazio in cui viene valorizzata la parola e in cui si viene riconosciuti per quello che si è e per quello che, con la propria essenza, si può rappresentare per chi ascolta (Abruzzese, 1994).

Per mettere a punto un percorso strutturato che oggi, a tutti gli effetti, è diventato un progetto attuato scolasticamente, i ragazzi si sono alternati in gruppi di quattro e sono stati protagonisti di trasmissioni in diretta radiofonica durante l'arco del secondo quadrimestre.

Il "contesto-radio" si è rivelato fecondo da un punto di vista pedagogico, diventando un salotto intimo in cui gli studenti si sono raccontati, confrontati e si sono resi protagonisti di un progetto volto ad educare ed a educarsi sorridendo. Tutti gli studenti si sono sentiti coinvolti ed importanti per il gruppo e parte di un progetto di per sé accattivante e stimolante (Bravi, 2021). Dall'altra parte dell'etere c'erano i radioascoltatori che, inconsapevolmente, si sono ritrovati a partecipare alle esperienze di chi si è raccontato al microfono.

Gli strumenti analizzati e confrontati sono stati:

- Documentazione curricolare: PEI, PDP, registro elettronico, per confrontare il livello iniziale con i risultati raggiunti;
- Interviste *face to face*, per monitorare lo stato emotivo degli studenti coinvolti (Tomm, 1987; Genovese & Kanizsa, 2002);
- Narrazioni e Scritture, per focalizzare "come" l'esperienza è stata vissuta e quali emozioni e pensieri ha suscitato (Perla, 2007; Duccio, 2008).
- Osservazione diretta, per raccogliere le opinioni e le reazioni degli studenti nel modo meno filtrato possibile.



I dati raccolti sono stati sottoposti ad analisi strutturale (Moustakas, 1994), una procedura QDA (Qualitative Data Analysis) applicata principalmente per l'analisi qualitativa di interviste, manoscritti, narrazioni, memo e note sul campo.

In analogia con l'approccio GT (Grounded Theory), metodo generale di analisi comparativa, è possibile un ritorno ricorsivo sui dati al fine di verificare se le analisi compiute spieghino fedelmente il fenomeno (Tarozzi, 2008).

Durante l'esplorazione si è prestata particolare attenzione a:

- a) il punto di vista degli studenti, che è stato ricostruito con la necessaria accuratezza, durante tutte le fasi di lavoro;
- b) le coordinate spazio-temporali in cui i punti di vista si sono costruiti e si esprimono, per fornire autorevolezza ai resoconti;
- c) le circostanze sociali che hanno consentito di formare i punti di vista, ovvero la ricostruzione delle situazioni in cui i significati, le azioni, le interazioni e i processi dei partecipanti si sono manifestati e realizzati (Salvini, 2015).

Questa sperimentazione radiofonica dell'incontro e della condivisione di esperienze differenti è diventata un'occasione di crescita personale e relazionale, proprio perché rappresenta un modo diverso per incontrarsi tra pari, un'opportunità per creare uno spazio intimo, anche se condiviso pubblicamente (Dolci, Vitale, & Orlando, 2017), in cui, soddisfacendo il bisogno di ascoltarsi e di ascoltare, la conoscenza reciproca cresce di giorno in giorno e in cui temi che, a volte, sono oggetto di scontro potranno essere trattati con una leggerezza che potremmo definire "amichevole" (Atzori, 2002).

Negli ultimi anni, sempre di più gli adolescenti trovano nella musica un mezzo per far sentire la propria voce e trasmettere un messaggio sociale che scardini qualsiasi forma di pregiudizio o stereotipo ancorati all'incoscienza popolare su determinati aspetti, sempre più legati alla diversità e a come essa viene percepita.

Si pensi, ad esempio, al bullismo e all'incidenza esponenziale che il fenomeno continua ad avere sia all'interno che fuori dalle mura scolastiche; la trasmissione radiofonica, a tal proposito, è diventata a più riprese occasione per intervistare ragazzi che hanno scelto di denunciare e di reagire a quanto subito direttamente per aiutare se stessi ed essere di supporto ai tanti ragazzi che, invece, non trovano il coraggio di uscire da uno *status quo* che evidentemente paralizza e discrimina (De Benedictis, 2005).

Gli studenti, infatti, hanno avuto occasione di partecipare ad una delle interviste andate in onda per affrontare il tema del "bullismo"; la ragazza intervistata -un'adolescente che frequenta il Liceo Linguistico e vive a Milano- si è raccontata per condividere con i suoi pari come abbia trovato nella musica la sua forza. Infatti, dopo aver studiato canto e pianoforte per due anni, ha scritto una canzone nel 2020 per reagire al bullismo subito e provare così a contrastarne ogni forma. Il suo è un brano autobiografico che, con semplici parole, esprime la sofferenza scaturita dagli episodi di bullismo e cyberbullismo subiti durante le scuole medie, anni in cui lei, come tanti altri ragazzi della sua età, invece di vivere il gioco, la gioia e la leggerezza tipiche dell'età preadolescenziale, ha conosciuto il buio, la solitudine, l'emarginazione e la sofferenza.

Nel dolore, grazie alla musica, la ragazza racconta come abbia scoperto dentro di sé la resilienza che le ha permesso di uscire da quella situazione d'impasse e trasformare il buio in una luce che l'ha fatta rifiorire.

"Grazie per questa intervista, per avermi dato l'opportunità di farmi conoscere e voglio dire comunque alle persone che, appunto, vengono prese in giro o bullizzate, di trovare sempre la forza di parlarne agli altri perché, a parer mio, parlarne con gli altri che ti danno aiuto e conforto e poi uscirne, ti fa diventare più forte. La mia musica e la mia penna mi hanno salvata da un circolo vizioso e oggi sono in grado di cantare la mia forza al mondo intero; dicendo no al bullismo, ho colorato quelle pagine bianche e nere della bellezza della musica" (Radio Gamma No Stop, 02.02.2021).

Il "contesto radiofonico" mette gli adolescenti a loro agio. Quel senso di libertà che li appassiona anche



ad affrontare temi mai trattati, certamente li stimola ad apprendere alcuni argomenti in una modalità differente, interattiva che stimola la comunicazione interpersonale e il confronto reciproco e costruttivo che avvicina e accomuna creando relazioni speciali (Menduni, 2012).

Si pensi quanto possa essere significativo ed emozionante, per chi ha una disabilità motoria o sensoriale, ricevere un feedback positivo e immediato da un radioascoltatore che non giudica a priori relegandolo nella sua disabilità, ma ascolta, entra in empatia con lui, lo motiva, lo ringrazia.

Per i ragazzi che vivono emarginazione per via della loro condizione, un'occasione come questa sarà vivifica e di rinascita, perché chi ascolta avrà attenzione per il loro essere, per quello che pensano e per quello che dicono. Un esempio è il caso di Stefano Pietta, giornalista, che ha creato l'emittente web, *Ste-radiodj*, unendo musica e storie di inclusione sociale, con cui, comunica storie che spesso "sfuggono" alle grandi redazioni.

La radio assume così un ruolo importante! Diventa una dimensione inclusiva dove chiunque può trovare il proprio spazio. Basti pensare a quante persone con deficit uditivi si siano realizzate grazie alla musica (Curatola, Lamanna & Zappaterra, 2020). Ma anche il mondo per così dire "giovane" ha i suoi idoli speciali, come il rapper Brazzo, ad esempio, che ha unito lingua dei segni e rap, creando qualcosa di unico, accompagnato dalla sua traduttrice in LIS.

Brazzo afferma che, quando si esibisce, sente le vibrazioni delle casse e percepisce la traduttrice un po' come un metronomo che gli scandisce il ritmo, facendolo andare a tempo senza necessità che egli senta la musica. Un talento straordinario ed una forza di volontà incredibili lo hanno portato a salire sul palco di *Italia's Got Talent* con il suo brano *Volere è potere* (puntata del 22 gennaio 2020).

Far conoscere queste storie agli studenti significa dar loro speranza sulla possibilità di farcela, significa insegnar loro a sognare, sviluppare in loro capacità di *problem solving* e intelligenza progettuale oltre che riflessiva ed emotiva, supportati anche da un lavoro personale e profondo nato dall'ascolto delle canzoni.

L'occasione rappresenta anche una preziosa opportunità di far conoscere meglio i ragazzi tra loro e ad aiutarli nel conoscere meglio la dinamica delle proprie emozioni, invitandoli, mediante *cooperative learning* e/o *circle time*, a raccontarsi e a provare a scoprire qualcosa degli altri o di se stessi grazie all'ascolto attivo.

#### 4. La radio inclusiva: il format

Senza entrare troppo nel dettaglio della strumentazione radiofonica, è importante sottolineare quanto la conoscenza base degli strumenti e della tecnologia in uso in uno studio radiofonico, fornisca competenze trasversali spendibili in altri contesti.

In buona sostanza, imparare ad utilizzare un mixer e a collegare ad esso le varie sorgenti audio o, piuttosto, conoscere e utilizzare i vari processori, compressori o equalizzatori necessari a stabilire la forma ultima che avrà l'audio o il suono in uscita, l'utilizzo del computer o dei vari software come, ad esempio, quello di streaming delle web radio, danno l'opportunità di esperire diverse capacità e permettono di scoprire un nuovo mondo e le diverse attività legate ad esso.

Una trasmissione radiofonica si compone di vari aspetti, da quello musicale che di solito caratterizza un'emittente rispetto ad un'altra, a quello dell'informazione, dell'intrattenimento, fino all'ambito commerciale, di redazione e di produzione.

Attorno alla radio ruotano diverse figure con competenze trasversali ad altri settori, con ruoli e responsabilità diversificati che vanno dalla comunicazione alla redazione, dalla programmazione dei contenuti fino agli aspetti tecnici relativi alla gestione e alla produzione dei programmi in diretta e in post produzione. Insomma, vi sono figure che vanno dall'editore allo station manager, dal direttore commerciale all'agente pubblicitario, dall'autore radiofonico al direttore di programmazione, dal fonico al tecnico di produzione, dallo speaker al dj, ecc.

Una volta stabiliti ruoli e format, ci si organizza per progettare e redigere le singole trasmissioni che verranno condotte in diretta o registrate e post prodotte, "[...] il format identifica la formula di program-



mazione dell'emittente a livello di contenuti, generi e stile complessivo, in relazione a uno specifico segmento di pubblico. Il format è un modo per garantire regolarità e coerenza alla programmazione, per orientare le aspettative degli ascoltatori casuali e soddisfare quelle degli ascoltatori abituali [...]” (Fenati, Scaglioni, 2002, p. 42).

La diretta radiofonica appare la formula più adatta da far esperire ai ragazzi perché più divertente, perché consente interazioni dirette con i radioascoltatori e sviluppa, meglio di altre formule, metacognizione.

Una trasmissione radiofonica in diretta ha poche regole ma significative; ad esempio, ha il cosiddetto *clock* da rispettare per dare unità e coerenza al palinsesto secondo una tempistica precisa e programmata, ha tempi ristrettissimi nel parlato che, al fine di mantenere viva l'attenzione dei radioascoltatori, non dovrebbe mai protrarsi oltre pochissimi minuti e accavallarsi sul cantato.

A tal proposito, si pensi che una delle studentesse, con PDP, partecipando alla sessione radiofonica, durante la prima puntata, per inibizione ed eccessiva timidezza, non ha voluto accendere neanche il microfono; sono bastate soltanto tre puntate, perché la ragazza sia diventata protagonista della trasmissione in diretta chiedendo alla speaker di poter gestire lei stessa i cursori ed il conseguente *clock*.

In questo caso, il piccolo successo scaturito dalla capacità dimostrata è stata per lei un'opportunità importante dal punto di vista emotivo e di autoconsapevolezza grazie anche alla presenza dei compagni che, oltre a motivarla mentre si metteva alla prova, l'hanno addirittura festeggiata per la bravura mostrata.

## 5. Microfonando: La Radio Inclusiva

Sulla base di quanto esperito, si riporta, di seguito, un programma di massima sul quale poter costruire un progetto efficace per le scuole:

MICROFONANDO: LA RADIO INCLUSIVA			
MODULO 1	MODULO 2	MODULO 3	MODULO 4
Lezione 1- I mass media: la radio	Lezione 3- Strumentazione radiofonica	Lezione 5- Studio radiofonico: il cablaggio base	Radio Speaker andiamo in onda!
Lezione 2- Radio e talent show musicali	Lezione 4-Software di editing audio: radio web e FM	Lezione 6- Diretta Radio: regole base di comunicazione efficace	Radio in diretta da scuola
Attività didattica: scopriamo insieme le più importanti radio locali e nazionali	Attività didattica: Ascolto in Streaming	Uscita didattica: visita allo studio radiofonico	

I moduli sono stati impostati secondo un'ottica inclusiva per consentire una struttura delle lezioni semplice, intuitiva e fruibile in varie modalità. Le uscite didattiche, divertenti e aperte a tutti, hanno permesso un approccio nuovo alla radio quale modalità espressiva oltre che ricettiva. Ciò ha consentito agli studenti un miglioramento nella dimensione della socializzazione e dell'interazione, in quella della comunicazione e del linguaggio e nella dimensione dell'autonomia e dell'orientamento.

Il mondo radiofonico si sposa perfettamente con lo status degli adolescenti, perché magico quanto loro. Tante storie di vita sono state conosciute e apprezzate grazie ad esso, perché dietro una canzone e/o un nome d'arte c'è una persona speciale che ha voluto regalare il proprio vissuto emozionale al mondo; così, far avvicinare i ragazzi ai testi delle canzoni, dar loro la possibilità di poter trovare ispirazione da un testo per approdare ad uno nuovo, personale; insegnare loro a realizzare interviste, ad interpretare ma anche ad imparare a riconoscere il reale intento di un autore o cantautore; la musica





scatena in noi un flusso di pensieri, parole e movimenti del corpo che hanno quasi carattere istintuale, come se in qualche modo essa scatenasse in noi un effetto catartico, liberatorio (Provenza, 2011).

La trasmissione in diretta che intrattiene tra musica e parlato, regala questo viaggio tra le note, chi parla ed i radioascoltatori; la radio, improvvisamente, si trasforma in uno spazio intimo dove i diversi temi vengono affrontati con il sorriso, con un approccio proattivo, dove la musica accompagna, fa riflettere, crea una sorta di magico ponte tra ricordo e sogno, facendo acquisire sempre più consapevolezza di sé e degli altri.

Ecco che per un ragazzo che sta vivendo un disagio, come per qualsiasi altro adolescente, condividere questa esperienza con i propri compagni, con gli insegnanti, con la famiglia può creare delle opportunità straordinarie in tema di inclusione, nel significato pieno della parola.

Le famiglie, nel caso menzionato, quali abituali radioascoltatori sono state coinvolte e hanno sostenuto i figli, mandando messaggi in diretta. L'elemento collante di tutte le trasmissioni è stato il sorriso e gli studenti hanno acquisito gradualmente un modo diverso ed allegro di interagire e di approcciare diverse tematiche.

## Conclusioni e prospettive future

Dall'indagine è emerso che il gruppo classe, protagonista del progetto, ha concluso l'anno senza debiti, è migliorato dal punto di vista relazionale e sul piano dell'esposizione orale. Gli studenti che, nel primo quadrimestre, tendevano a creare sottogruppi, si sono uniti divenendo coesi, collaborativi e propositivi. Sul piano dell'inclusività, ciò è diventato un valore aggiunto in particolare per gli studenti più vulnerabili, ad esempio una studentessa con disturbi emozionali che, sollecitata in primis dai compagni, è riuscita a migliorare il livello di autostima e il senso di autoefficacia, raggiungendo le competenze e gli obiettivi esplicitati nel PEI.

Detto ciò, nell'elaborare quanto trattato, non si è pensato ad un ragazzo in particolare o ad un bisogno educativo specifico, né tantomeno ad una diagnosi in generale, ma agli adolescenti di oggi e non, sognando che ognuno di loro possa affrontare il "viaggio magico" della vita, grazie anche alla scuola, con allegria, leggerezza e maturando capacità di resilienza.

Quest'ultima non è altro che la capacità di risollevarsi, di andare oltre, nonostante tutto, ricostruendosi positivamente; la resilienza è una capacità essenziale per affrontare ciò che accade con uno spirito positivo, senza cadere nel vittimismo, ma reagendo alla vita con ottimismo esistenziale.

In qualità di docenti, diventa importante educare alla resilienza e pensare in maniera progettuale, osservare con attenzione e conoscere in maniera approfondita le peculiarità del gruppo classe, per sostenere gli studenti nella crescita offrendo loro opportunità educative che li facciano esprimere pienamente e diano senso al loro sentire e al loro agire.

Al di là di una diagnosi, di una definizione, di un'etichetta assegnata, "ciò che più conta è comprendere il senso che quel ragazzo dà al suo comportamento in base al valore e al significato che per lui hanno realtà come la sua stessa persona, l'essere al mondo naturale, le sue esperienze vissute. In altre parole, si tratta di prendere in esame il senso «soggettivo» che egli attribuisce al suo comportamento" (Bertolini, Caronia, 2015, p. 60).

Qualsiasi progetto o buona pratica che siano pensati per un adolescente in un'ottica inclusiva non possono che poggiare su due elementi pedagogicamente trainanti: un'autentica relazione educativa e la condivisione delle reciproche visioni del mondo.

Costruire alleanze educative autentiche grazie alla musica o ad altre esperienze artistiche attrattive, educando ai valori e alla vita attraverso l'ascolto, grazie a confronti costruttivi, ad esperienze informali, sorridendo e insegnando agli adolescenti ad imparare sorridendo, diventa un'opportunità inclusiva.

In quest'ottica, la comunicazione massmediale e la musica si confermano linguaggi universali capaci di mettere al centro la persona come essere unico, portatore di differenze e similitudini che arricchiscono la società e di cui quest'ultima deve nutrirsi per rendersi propositiva, accogliente e veramente inclusiva.



L'auspicio sentito è che la musica, l'arte, l'educazione alle emozioni e quant'altro tornino ad essere un veicolo utile alla comunicazione espressiva e alla creazione di relazioni educative significative, possano diventare elementi di prassi condivise in ambito familiare, scolastico e sociale, così da accompagnare gli adolescenti ad essere liberi di autodeterminarsi.

## Riferimenti Bibliografici

- Abruzzese, A. (1994). *Dialoghi del tempo vissuto*. In F. Monteleone (ed.), *La radio che non c'è*. Brescia: Donzelli.
- Antonicelli, T., Capriati, E., Foschino Barbaro, M. G., Laforgia, A., Porcelli, R., & Sgaramella, A. (2020). Emergenza COVID-19: aspetti psicosociali e buone prassi per promuovere il benessere psicologico. *Psicoterapeuti in-formazione*, (numero speciale covid-19), 41-55.
- Arcidiacono, C., Caso, D., Di Napoli, I., Donizzetti, A. R., & Procentese, F. (2022). Sindemia Covid 19 in un approccio di psicologia sociale e di comunità. Fattori di protezione e di rischio. *TOPIC-Temi di Psicologia dell'Ordine degli Psicologi della Campania*, 1(1), 10-53240.
- Atzori, E. (2002). *La parola alla radio: il linguaggio dell'informazione radiofonica* (Vol. 2). Firenze: Cesati.
- Bennett, M. J. (2002). *Principi di comunicazione interculturale*. Milano: Franco Angeli.
- Bergson, H. (2011). *Il riso. Saggio sul significato del comico* (Vol. 2300). Milano: Feltrinelli.
- Bertagna, G. (2020). *Reinventare la scuola. Un'agenda per cambiare il sistema di istruzione e formazione a partire dall'emergenza Covid-19*. Roma: Studium.
- Bertolini, P. & Caronia, L. (1993). *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*. Firenze: La Nuova Italia.
- Bertolini, P., Caronia, L. (2015). *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*. Milano: Franco Angeli.
- Bravi, L. (2021). La radio a scuola: da Eiar alla webradio in tempo di Covid. Dalla propaganda ad occasione di formazione comunitaria. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 13(21), 150-164.
- Brecht, B. (1973). La radio come mezzo di comunicazione. Discorso sulla funzione della radio. In B. Brecht. *Scritti sulla letteratura e sull'arte*, Torino: Einaudi. (Originariamente pubblicato nel 1932).
- Bronfenbrenner, U. (2002). *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: Il Mulino.
- Canevaro, A & Ianes, D. (Eds). (2019). *Un altro sostegno è possibile. Pratiche di evoluzione sostenibile ed efficace*. Trento: Erickson.
- Canevaro, A. (2007). *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*. Trento: Erickson.
- Canevaro, A. (2009). La lunga strada dell'integrazione nella società per una vita autonoma e indipendente. *L'integrazione scolastica e sociale*, 8(5), 417-439.
- Capperucci, D. (2020). Didattica a distanza in contesti di emergenza: le criticità messe in luce dalla ricerca. *Studi sulla Formazione/Open Journal of Education*, 23(2), 13-22.
- Cramerotti, S., Ianes, D., Scapin, C. (2019), *Profilo di funzionamento su base ICF-CY e Piano educativo individualizzato per competenze*. Trento: Erickson.
- Curatola, A., Lamanna, V., & Zappaterra, T. (2020). Music Beyond... Therapy. An Educational Tool for Inclusion. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 8(1), 201-217.
- D'Alonzo, L. (2019). *Ognuno è speciale. Strategie per la didattica differenziata*. Milano: Pearson.
- D'Alonzo, L. & Caldin, R. (Eds) (2012). *Questioni, sfide e prospettive della Pedagogia speciale*. Napoli: Liguori.
- Danon, M. (2000). *Counseling*. Como: RED edizioni.
- De Benedictis, A. I. (2005). *Radiogramma e arte radiofonica. Storia e funzioni della musica per radio in Italia*. Torino: EDT.
- Dolci, D., Vitale, S. & Orlando, G. (2017). *La radio dei poveri cristi: Il progetto, la realizzazione, i testi della prima radio libera in Italia*. Palermo: Navarra.
- Duccio, D. (1996). *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*. Milano: Raffaello Cortina.
- Duccio, D. (1998). *Pedagogia della memoria. Per se stessi con gli altri*. Roma: Meltemi.
- Duccio, D. (2008). *La scrittura clinica. Consulenza autobiografica e fragilità esistenziali*. Milano: Raffaello Cortina.
- Duccio, D. & Formenti, L. (1995). La ricerca autobiografica in educazione: dalla teoria alla didattica. In *Per una didattica dell'intelligenza. Il metodo autobiografico nello sviluppo cognitivo*. Milano: Franco Angeli.
- Fenati, B. & Scaglioni, A. (2002). *La radio: modelli, ascolto, programmazione*. Roma: Carocci.



- Galanti, M. A. (2020a). Relazione educativa a distanza e inclusione. *Giornale Italiano dei disturbi del Neurosviluppo*, 5(2), 24-29.
- Galanti, M. A. (2020b). Emergenza pandemia: il fragile coraggio degli adolescenti. *Nuova Secondaria, Dossier speciale «La scuola durante il Coronavirus»*, XXXVIII.
- Genovese L. & Kanizsa S. (2002). *Manuale della gestione della classe nella scuola dell'obbligo*. Milano: Franco Angeli.
- lanes, D. & Bellacicco, R. (2020). Didattica a distanza durante il lockdown. L'impatto percepito dagli insegnanti sull'inclusione degli studenti con disabilità. *Integrazione Scolastica e Sociale*, 19(3), 25-47.
- Lucisano, P. (2020). Fare ricerca con gli insegnanti. I primi risultati dell'indagine nazionale SIRD "Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19". *Lifelong Lifewide Learning*, 16(36), 3-25.
- McLuhan, M. (2008). *Gli strumenti del comunicare*. Milano: Il Saggiatore.
- Mehr, S. A., Singh, M., Knox, D., Ketter, D. M., Pickens-Jones, D., Atwood, S., ... & Glowacki, L. (2019). Universality and diversity in human song. *Science*, 366(6468), eaax0868.
- Menduni, E. (2001). *Il mondo della radio. Dal transistor a Internet*. Bologna: Il Mulino.
- Menduni, E. (2006). *I linguaggi della radio e della televisione*. Roma-Bari: Laterza.
- Menduni, E. (2012). *Il mondo della radio. Dal transistor ai social network*. Bologna: Il Mulino.
- Montanari, M., & Costantini, M. (2020). "Alla ricerca di emozioni" sotto il segno della didattica a distanza. *Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva*, 4(4).
- Moreno-Rodríguez R., Tejada A. y D.az-Vega M. (2020). Covid-19. Educacion inclusiva y personas con discapacidad: fortalezas y debilidades de la teleeducacion. *Colección I Accessibility*, 23(5), 5-12.
- Moustakas, C.K. (1994). *Phenomenological research methods*. Thousand Oaks: Sage Publications.
- Ophälders, M. (2018). Sarà una risata che vi seppellirà (p.283-302). In F.A. Clerici, S. Di Alessandro, S., & R. Maletta (Eds.), *L'utopia alla prova dell'umorismo. Per una prassi e una poetica del discorso universitario*. Milano: Mimesis.
- Perla, L. (2007). Scrittura e ricerca sapienziale. Tre esercizi di autoriflessività (pp. 391-399). In D. Duccio (Ed.), *Per una pedagogia e una didattica della scrittura*. Milano: Unicopli.
- Provenza, A. (2011). Musica, catarsi ed eunomia. I Pitagorici in Magna Grecia e l'uso terapeutico del peana. In I. Pozzoni (a cura di), *La fortuna della Schola Pythagorica. Leggenda e contaminazioni*. (pp. 259-288). Villasanta (MB): Limina Mentis.
- Salvini, A. (2015). *Percorsi di analisi dei dati qualitativi*. Novara: Utet.
- Scalgioso, C.M. (2008). *Suonare come parlare. Linguaggi e neuroscienze. Implicazioni pedagogiche*. Roma: Armando.
- Schafer, M. (1985). *Il paesaggio sonoro*. Milano: Ricordi.
- Tarozzi, M. (2008). *Che cos'è la Grounded Theory*. Roma: Carocci.
- Tomm, K. (1987). Intervistare per interventi. Parte seconda: Le domande riflessive come mezzi per condurre all'autoguarigione. *Family Process*, 26, 153-183.